

RINASCE IL MOVIMENTO. Sono 170 gli istituti in agitazione, domani «giornata antifascista»

Sassi e spranghe Aggressione fascista all'istituto occupato

Un agguato fascista in piena regola, venti contro tre fuori dal Fermi, e Mario Mastroianni, 19 anni, è in ospedale con la mascella rotta e un trauma cranico. È il terzo assalto in pochi giorni a Roma, dove le scuole in agitazione, quasi tutte occupate, sono 169. Condanne da parte di Pds, Verdi, Sinistra giovanile. Intanto i presidi denunciano gli studenti. Sabato corteo di destra e corteo antifascista. L'Uds invece invita a presidiare le scuole.

ALESSANDRA BADEL

ROMA. Un agguato in piena regola sotto la scuola occupata, con venti fascisti schierati ad attendere, sassi e spranghe in mano, tre ragazzi che escono con i motorini. Sono riusciti a bloccarne uno. Riempiuto di botte davanti al Fermi di via Trionfale, a Roma, Mario Mastroianni, 19 anni, è finito in ospedale con un trauma cranico, punti in testa e ad un ginocchio e soprattutto una mascella rotta per cui dovrà essere operato. Oltre 30 i giorni di prognosi. L'assalto è successo nella notte tra mercoledì e giovedì. La notte prima, era toccata ad un liceo occupato all'altro capo della città, per fortuna senza che nessuno fosse picchiato ma con due bombe carta esplose nel cortile. E la scorsa settimana i nazi avevano spaccato il naso ad un ragazzo dell'Augusto, in una zona, vicino a San Giovanni, da sempre piena di fascisti.

Un clima preoccupante, a cui si aggiungono un episodio di intimidazione da parte di polizia e carabinieri nei confronti di quattro studenti sempre del Fermi, perquisiti senza motivo per due ore lunedì sera, ed i presidi che si affidano all'ordine pubblico: uno di Ostia ha denunciato dieci ragazzi che occupano il liceo Labriola, un altro a Colferaro ha chiesto l'intervento della polizia. Anche in provincia di Agrigento, un terzo preside ha de-

nunciato i ragazzi che occupano il liceo. A Roma, comunque, sono parecchie le reazioni di condanna alle aggressioni ai licei occupati. Pds, Sinistra giovanile e Verdi chiedono che davanti alle scuole occupate, la polizia vigili. Gli istituti in agitazione ormai sono 169, e per la maggior parte occupati giorno e notte, ma non ci sono così tante volanti da destinare ai controlli. Sabato manifestazione in risposta alle violenze subite dai liceisti occupati indetta per le 9.30 dal Coordinamento degli studenti di base al Colosseo, mentre l'Unione degli studenti ha indetto una giornata antifascista di presidi nelle scuole per «non cadere in provocazioni». Anche perché nello stesso giorno, e alla stessa ora, parte da piazza Esedra il corteo degli Antenati e di Fara fronte, cioè giovani e studenti di destra.

L'agguato dell'altra sera
«Arrivano telefonate che dicono è ancora troppo poco, quello che vi hanno fatto», Simone è appena sceso dall'assemblea pomeridiana in cui i ragazzi del Fermi hanno parlato dell'agguato subito la sera prima. E spiega: «Mercoledì e giovedì della settimana scorsa ci avevano già tirato i sassi. Qui siamo in occupazione da 11 giorni. Dentro

la scuola ci sono anche studenti di destra, che partecipano». Lo interrompe un altro del Collettivo culturale Fermi: «Cioè, che rompono, giocano a calcio e sfasciano porte: per loro è un gioco». Un terzo fa un nome. «Lui, partecipa davvero», dice. «Macché», dice Simone. «L'ha fatto per due giorni, poi s'è preso la testata dall'altro e ha smesso». Riprende a spiegare alla cronista: «Qui litighiamo dal primo giorno, con quelli di destra. Hanno pure strappato lo striscione che diceva che occupiamo perché era rosso e secondo loro il rosso è un colore di parte». Roberto, invece, racconta l'aggressione. Lui ha preso un sasso in testa, ma insieme ad un altro, è riuscito a sfuggire agli aggressori. «Era tutto premeditato, uno di noi li ha pure visti dal tetto. Era mezzanotte, siamo usciti in tre con due motorini. Quelli si erano messi a ventaglio all'angolo, e ci hanno bersagliato di sassi. Noi siamo passati, Mario invece l'hanno seguito coi motorini e picchiato. Lui però non ricorda nulla, è svenuto. E non è riuscito a riconoscere nessuno, nelle foto che gli ha fatto vedere la Digos». Non è l'unica scuola, il Fermi, dove occupano insieme giovani di destra e di sinistra. Ieri la Sinistra giovanile denunciava come «nonostante la chiusura di Movimento politico e Meridiano zero, gruppi di teppisti girano ancora indisturbati compiendo gravi atti di squadristico», e denunciava «il tentativo di innescare una spirale di violenza funzionale al soffocamento del movimento studentesco», invitando gli studenti a non raccogliere provocazioni. «Quando è il ministro degli Interni - si chiede il verde Pigi Capone - a dire che qualcuno cerca di instaurare un clima di violenza, non sarebbe giusto aspettarsi, proprio dagli uomini di questo ministero, che si facesse il massimo per evitare che ciò accada?».



La solidarietà dei compagni di scuola di Mario

«La 194 è da buttare» La crociata riparte con An e Forza Italia

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Eventuali modifiche della 194 non fanno parte degli accordi», avevano detto recentemente: ma adesso, insieme, Alleanza nazionale e l'area cattolica di Forza Italia di punto in bianco chiedono l'abrogazione totale della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. E, in questi giorni così confusi per il governo, prospettano una nuova legge con la quale «siano garantiti il diritto alla vita, la promozione alla maternità e paternità responsabili e coscienti, nonché l'aiuto per le coppie che vogliono avere figli».

«La 194? Un abortificio»

Quest'ultima offensiva contro la legge è di ieri mattina; se ne è parlato infatti a Roma, durante una conferenza dal titolo esemplare «Legge 194: occasione di vita o di morte?».

Era in sala, per Alleanza Nazionale, Domenico Gramazio, il quale ha anche annunciato che si farà promotore la prossima settimana «di un tavolo allargato a tutti i componenti delle forze del polo della libertà che fanno parte della commissione affari sociali».

Il responsabile di An per la Sanità, Biagio Cacciola, ha definito la 194 «un abortificio» e «una legge che si è tradotta in un genocidio». Segnaliamo che l'onorevole Gramazio, al termine della conferenza, ha ricordato come «oggi la legge esista e vada rispettata», e già.

E Forza Italia? C'era Fabrizio Del Noce. Un po' più cauto, lui si è limitato a invocare «correzioni» della legge. Gli piacerebbe, insomma, una 194 «nuova». «Però, credo che penalizzare non servirebbe a niente».

Si sono immediatamente accese le polemiche. In una nota, Livia Turco, parlamentare progressista,

ha detto: «Nuove ingiurie sono state scatenate contro la legge e vengono da esponenti (uomini) di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. Un abortificio, un genocidio»: così è stata definita una legge dello Stato: bastano queste fameticanti affermazioni per capire che costoro nulla hanno in comune con la battaglia in difesa della vita». Per Turco «è sconcertante, oltre alla volgarità, l'ignoranza con cui esponenti del Parlamento (e della maggioranza di governo) parlano di una legge dello Stato la cui applicazione ha dato esiti molto precisi».

«Lo ricordiamo - conclude la parlamentare - grazie a questa legge, in Italia, è drasticamente ridotto il ricorso all'aborto e queste volgarie prese di posizione nulla hanno a che spartire con l'impegno a superare l'aborto e a sostenere la maternità».

«E Tina Lagostena Bassi?»

E il progressista Franco Corleo: «La dissoluzione di quel che è ormai la ex maggioranza di governo libera tutte le anime e le posizioni della destra illiberale ed estrema. Così, mentre Berlusconi riceve il no di Bossi e annuncia una pseudo-verifica in consiglio dei ministri, Alleanza nazionale attacca la legge 194 e sceglie come nuovo fronte di scontro la negazione dei diritti delle donne».

«Che l'area cattolica di Forza Italia - aggiunge - condivida la trincea sanfedista di An è un fatto del quale prendiamo nota. Ma è una trincea in cui vogliamo proprio vedere come faranno ad entrare altri esponenti della maggioranza e di Forza Italia come Lagostena Bassi, Bonino o Taradash. Dove siete liberaldemocratici? Battete un colpo».

Fissati i limiti d'inquinamento anche per polveri e idrocarburi

Caccia al benzene killer Cominciano i controlli

Killer invisibili sotto controllo. Con un improvviso guizzo ambientalista, i ministri Costa e Matteoli hanno fissato i limiti massimi di tollerabilità per benzene, idrocarburi aromatici e polveri filtrabili, tre sostanze fortemente cancerogene prodotte soprattutto dagli scarichi di auto e camion. Limiti severissimi, tanto da far dubitare che sia poi possibile farli rispettare. E intanto cresce l'elenco delle città che prendono provvedimenti d'emergenza contro il traffico.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Finalmente se ne sono accorti anche loro. Con un provvedimento presentato ieri, i ministri dell'Ambiente, Altero Matteoli, e della Sanità, Raffaele Costa, hanno fissato i metodi di misurazione e - ma solo a partire dal gennaio del '96 - i limiti di concentrazione nell'aria di benzene, idrocarburi policiclici aromatici e polveri filtrabili oltre i quali i sindaci dovranno prendere misure a tutela della salute dei cittadini. Quali misure, ancora non è dato di sapere: i due ministri - che sembrano voler tentare di riscattare in *articulo mortis* un governo che in materia ambientale è riuscito in sei mesi a fare più danni di Prandini e Attia messi insieme - le rimandano a un successivo decreto che dovrà essere emanato entro il 30 settembre del prossimo anno.

Costa e Matteoli sembrano aver preso sul serio l'allarme lanciato nelle ultime settimane dalla commissione tossicologica del ministero della Sanità, secondo la quale l'esposizione a concentrazioni elevate di benzene, idrocarburi policiclici aromatici e polveri filtrabili - emessi in primo luogo dagli scarichi dei veicoli a motore e in misura minore da quelli degli impianti di riscaldamento e industriali - è responsabile di un certo numero di tumori, in particolare al polmone, e di leucemie, 50 ogni mille casi.

Che le tre sostanze siano dei potenti cancerogeni è peraltro noto da anni: a denunciarlo sono da tempo studiosi come l'oncologo Cesare Maltoni, enti autorevoli come l'Epa statunitense, le associazioni ambientaliste.

Meglio tardi che mai, comunque. I limiti fissati dal decreto interministeriale sono molto severi: dal 1° gennaio '96 saranno di 60 microgrammi per metro cubo per le polveri e 15 per il benzene e di 2,5 nanogrammi per le polveri. Dal 1999, poi, i limiti scenderanno rispettivamente a 40 e 10 microgrammi e a 1 nanogrammo. Valori bassissimi rispetto a quelli riscontrabili attualmente nelle nostre città: dalle analisi effettuate nel corso degli ultimi anni in decine di centri di tutta Italia dal Treno verde di Legambiente risultano concentrazioni fino a migliaia di volte più elevate, tanto che pur esprimendo «soddisfazione» per il provvedimento, l'associazione ambientalista teme - come sottolinea il direttore generale, Mario Di Carlo - che «il decreto possa essere completamente vanificato se alla fase del controllo non si affiancheranno politiche e strategie precise per il contenimento e l'abbattimento di tutti i veleni prodotti dal traffico autoveicolare».

I ministri dell'Ambiente e della Sanità parlano di incentivi alla produzione di benzine meno dannose

(Costa sembra far propria la richiesta delle associazioni ambientaliste di ridurre il benzene all'1%, mentre per gli altri idrocarburi si limita ad auspicare un tetto «sotto il 30% in volume», che a detta di molti esperti è ancora troppo elevato) e al «rinnovo del parco auto circolante con autovetture «ecologiche» rottamando quelle più vecchie. Interventi sicuramente necessari - a Roma è stato appena siglato un accordo tra Comune e Agip - per la distribuzione di carburanti a ridotto tenore di benzene e di zolfo - ma del tutto insufficienti se non affiancati da una politica - che richiede non poche risorse finanziarie a favore degli enti locali - di riduzione del trasporto privato attraverso il potenziamento della rete pubblica, la realizzazione di parcheggi di scambio nelle periferie, la chiusura dei centri storici e una severa tariffazione della sosta per i non residenti.

Scelte strategiche, insomma, che vadano ben al di là dei pur necessari provvedimenti d'emergenza che in questi giorni - complice anche una situazione meteorologica che, come dicono gli addetti ai lavori, si presenta «favorevole al ristagno di inquinanti negli strati bassi dell'atmosfera» - stanno prendendo i sindaci di molte città, da Roma (blocco del traffico tutti i giovedì pomeriggio) a Catania (targhe alterne) a Firenze e a Torino (probabili blocchi programmati). Scelte strategiche chieste anche da tutti quei cittadini che in questi giorni, aderendo alla campagna «Mal'ana» di Legambiente - chi vuole partecipare può telefonare all'144.662903 per avere l'indirizzo del centro cui rivolgersi per avere il materiale -, stanno appendendo alle finestre in duemila città qualcosa come centomila lenzuoli bianchi che a gennaio saranno consegnati, ingrigiti dallo smog, ai rispettivi sindaci.

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 2004.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,34% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta è il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 28 novembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (1° dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.